

Venaria

# “Nessun ricatto al parroco condannato per violenza”

**Assolto il giovane  
che accusava  
di molestie  
«don Internet»**

GIANNI GIACOMINO

Per don Ilario Rolle, il parroco della chiesa Santa Gianna Beatrix Molla di Venaria, sembrano non finire i guai giudiziari. Dopo la condanna, in primo grado, per violenza sessuale, nei confronti di un minore, arriva un altro «intoppo». Il giudice Paola Odilia Meroni ha assolto Vasile Bora, 25 anni, che frequentava i gruppi della parrocchia del quartiere Gallo Pralle di Venaria, dall'accusa di tentata estorsione, che gli

era stata mossa dal sacerdote. Le dichiarazioni rilasciate da don Rolle sono state inviate alla procura per ulteriori valutazioni a suo carico. Insomma, non proprio quello che si aspettava don Ilario Rolle, 60 anni, diventato famoso a livello nazionale per aver realizzato il sito Davide.it, che mette a disposizione delle famiglie un filtro di accesso al web per rendere sicura la navigazione e bloccare siti illegali e nocivi. Quando apprende la notizia resta basito, incredulo. «E' anche molto amareggiato, deluso, davvero non so più cosa pensare» - sospira. «Ma se, in questa vicenda, non mi sono nemmeno costituito parte civile e non mi sono fatto tutelare da un avvocato perché non volevo infierire troppo su quel ragazzo che aveva già un mucchio di problemi - si sfiga il sacerdote -, in-

vece avrei dovuto farlo. Così potevo almeno presentare un ricorso». La storia risale a cinque anni fa. «Quando Vasile mi accusava di aver molestato una serie di ragazzi che frequentavano la parrocchia - spiega don Rolle, guida spirituale di circa 1500 persone - e minacciava di rendere tutto pubblico». «Ovviamente presentai una denuncia per tutelarli - continua il parroco -. Certo non immaginavo che tutto finisse con una condanna esemplare, ma nemmeno che il ragazzo venisse assolto».

Il giudice ha deciso di scagionare Vasile Bora (che intanto è ritornato in Romania), difeso dall'avvocato Stefano La Notte, dopo aver valutato attentamente la lunga e detagliata deposizione del giovane e il racconto di una serie di altri ragazzi chiamati a testimoniare. «Il mio as-

sistito non si è mai sognato di tentare un'estorsione nei confronti di don Rolle - spiega l'avvocato La Notte -, ora attendiamo di conoscere le motivazioni della sentenza». Quest'altra nota giudiziaria per il sacerdote di Venaria, però, non è scollata con quella che ha portato alla condanna per molestie, inflitta

dal gup Cristiano Trevisan (il pm Stefano Demontis aveva chiesto una condanna a un anno e 8 mesi) con rito abbreviato, nel novembre del 2009. Perché il venticinquenne romano è uno dei testimoni in quel procedimento per il quale don Ilario Rolle, tutelato dall'avvocato Luigi Chiappero, sta preparan-

do il ricorso in Appello dopo che il Tribunale Ecclesiastico ha riconosciuto l'innocenza di «don Internet». Don Rolle è accusato da un ragazzo di averlo baciato sulle labbra e di avergli toccato un ginocchio. Fatti che sarebbero avvenuti durante i campi estivi della parrocchia ad Ala di Stura, nel luglio del 2007.

A STURUPA P.S.

# La città sceglie la via laica per dare l'addio ai propri cari

Aprire la prima sala del commiato dedicata ai funerali civili

PATRIZIO ROMANO

La laica Collegno apre le porte alla Sala del commiato. E nella zona Ovest di Torino è la prima ed unica. Nella rossa Grugliasco se ne parla senza ancora aver messo una pietra, mentre a Rivoli nel 2001 l'assessore Gianna De Masi ne promise la realizzazione mai

avvenuta. «Ci siamo resi conto - afferma il sindaco Silvana Accossato -, che era un'esigenza sentita in una città come la nostra, che ha una buona presenza di funerali civili. Un luogo non religioso, senza simboli o rimandi ad alcuna confessione. «L'unico elemento decorativo - precisa - è un dipinto di Elvino Coni, un pittore locale, che si intitola «Il passaggio», ma senza il minimo simbolismo».

In una città multietnica, con oltre 2500 residenti di decine di Paesi comunitari e non, Collegno ha deciso di offrire uno spazio «neutro» dove incontrarsi e ricordare. «Abbiamo rimesso a nuovo una sala del nostro cimitero - dichiara il sindaco -, dove possano essere accolte un centinaio di persone. Per pregare o solo per porgere un saluto ad un parente o un amico scomparso». Tutto questo, fino ad oggi, avveniva invece in modo informale, ma anche scomodo proprio davanti al camposanto. «Senza intimità - ammette Accossato -, senza un impianto di amplificazione ed esposti anche ai capricci del tempo».

Per questo nel restyling del cimitero e nel suo ampliamento è stato deciso di realizzare la Sala del commiato. «Una richiesta che dalla Consulta degli stranieri - ammette l'assessore Marco Scolaro

-, perché non tutti hanno una loro chiesa. Inoltre completa la presenza di un luogo aconfessionale dove seppellire defunti non cattolici, che già si trova nel nostro cimitero». Ma la «rossa» Collegno dà un colpo al cerchio e uno alla botte. E a breve partirà nel cimitero la ristrutturazione della chiesa medievale dedicata a San Lorenzo.

A STAMPA

P 69

## Il caso

Una mozione in Sala Rossa propone di destinare le sale auliche alle cerimonie tra omosessuali

# “Nozze gay anche in Comune”

Chi vincerà la sfida sui diritti fra Torino e Milano? Mentre il sindaco Giuliano Pisapia apre ai matrimoni gay, la Sala Rossa discuterà una mozione che chiede di mettere a disposizione le sale auliche della Città anche per le cerimonie fra coppie omosessuali. Con un rito studiato con attenzione che dia ai matrimoni simbolici la massima dignità possibile. In attesa di una legge nazionale, le nozze dovranno essere basate su un patto serio, una «promessa di matrimonio» per la costituzione di «famiglie anagrafiche fondate su un vincolo affettivo», come si chiariva con il registro delle

SARA STRIPPOLI

unioni civili.

Sarà curioso vedere come il Consiglio comunale accoglierà il documento firmato da Giuseppe Sbriglio dell'Italia dei Valori e da Lucia Centillo del Pd e licenziato dalla commissione pari opportunità di Palazzo Civico. Lo accompagna un ordine del giorno, sottoscritto dalla presidente della commissione Marta Levi, da Luca Cassiani e dalla stessa Centillo, in cui si invita il Parlamento italiano a rendere «concreti ed esigibili in forma di legge» i diritti della popolazione Lgbt. Maria Cristina Spinosa, as-

sessore alle pari opportunità, è soddisfatta: «Due iniziative che vanno nella direzione scelta dalla Città di abbattere le barriere, anche quelle burocratiche». Assai positivo il giudizio del Torino Pride: «Apprezziamo in particolare la trasversalità di questo percorso intrapreso dai consiglieri comunali della maggioranza con l'appoggio deciso del Movimento 5 stelle — dice il coordinatore Giovanni Caponetto — Ci spenderemo perché questi documenti siano approvati con una larga maggioranza contaminando con le nostre idee anche il resto del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RT

# “I luoghi aulici della città anche per i matrimoni gay”

Mozione in Sala Rossa: tutti uguali negli spazi storici

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**U**na mozione per destinare i luoghi aulici in cui si celebrano i matrimoni anche alle cerimonie simboliche tra coppie omosessuali. Dopo il Pride di sabato, con l'ennesima prova di simpatia e condivisione dei cinquantamila torinesi che hanno partecipato alla parata, è questa una delle iniziative emerse in Commissione comunale Pari Opportunità durante l'audizione del Coordinamento Torino Pride, sintesi dell'associazione lesbico, gay, bisessuale, transgender e laico.

All'attenzione dell'assemblea c'erano in particolare due documenti. «Il primo, un ordine del giorno firmato dai consiglieri Centillo, Cassiani, Levi - riassume Giovanni Caponetto del Coordinamento -, invita il Parlamento, che ha competenza in materia, a rendere concreti ed esigibili in forma di legge quei diritti già desumibili dalla nostra Costituzione e ribaditi dalla sentenza 138/2010 della Corte Costituzionale, da svariate diretti-

ve europee e dalla recente ricerca Istat che evidenzia l'enorme rilevanza sociale e numerica delle coppie non riconosciute da alcuna legge».

Altrettanto significativa e concretizzabile, la mozione dei consiglieri Sbriglio e Centillo, poi emendata e fatta propria dalla commissione. «Questo atto si

spinge a impegnare il Comune - spiega Caponetto -, non essendo nel nostro paese ancora riconosciute le unioni affettive stabili tra persone dello stesso sesso, ed essendo questo un'inaccettabile discriminazione, a mettere a disposizione i luoghi aulici adibiti ai matrimoni civili anche per cerimonie simboliche tra

coppie omosessuali. Impegna inoltre la Città di Torino a pensare, insieme al Coordinamento Torino Pride, un cerimoniale che dia a queste celebrazioni la massima dignità possibile».

Molto apprezzata dalle associazioni lgbt la proposta della consigliera Pd Piera Levi-Montalcini che ha suggerito di scegliere l'istituto della «promessa di matrimonio» come elemento giuridico centrale di questi momenti simbolici.

Per Mariacristina Spinosa, assessore alle Pari Opportunità «Queste iniziative si inseriscono in un quel percorso già avviato di concreta rimozione delle barriere d'accesso anche

L'AUDIZIONE  
Il Coordinamento  
Torino Pride  
a Palazzo Civico

burocratiche a certi istituti e servizi già attivi, quale il rilascio del certificato anagrafico per vincolo affettivo. A questo proposito, l'assessorato si farà concretamente promotore di questo iter già la settimana prossima, quando Torino ospiterà decine di amministrazioni comunali parte della Rete Ready - Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale ed identità di genere». Più che positivo il giudizio del Coordinamento Torino Pride.

LA STAMPA  
VENERDI' 22 GIUGNO 2012  
Cronaca di Torino | 61

p 59

RECENSIONE

# Frassati, la vita del "santo dei giovani"

DOMENICO AGASSO JR.

Che cosa si può ancora scrivere sul beato Pier Giorgio Frassati, il santo dei giovani che bruciò la sua brevissima vita in una carità inesausta, soccorrendo e beneficiando i poveri di Torino all'alba del ventesimo secolo? Si può, per esempio, narrare un aspetto della sua spiritualità forse meno conosciuto ma certo fondamentale. L'amore di Pier Giorgio all'Eucaristia. E le sue noti adoranti davanti all'Ostia, nella chiesa torinese di Santa Maria di Piazza, dove operano i padri Sacramentini, figli spirituali di san Pier Giuliano Eymard, il «santo dell'Eucaristia». La fa, nel pregevole libro delle edizioni San Paolo dal titolo «Fra terra e cielo - Pier Giorgio Frassati», una delle più autorevoli esperte del beato Frassati, Carla Casalegno, autrice di altre pubblicazioni sul Beato.

Tutto ha inizio nell'anno 1901, il primo di un nuovo secolo che si attende e spera più felice e sereno di quello appena trascorso, ma che la follia dei totalitarismi di vario segno si incaricherà di trasformare in un lungo incubo di guerre e stermini. Quell'anno

iniziano due storie, destinate a incontrarsi e arricchirsi reciprocamente. Il 5 febbraio arrivano a Torino i padri Sacramentini, cui è stata affidata la chiesa di Santa Maria di Piazza. Il 6 aprile nasce Pier Giorgio Frassati, figlio dell'alta borghesia torinese: suo padre è l'avvocato e giornalista Alfredo Frassati, fondatore e poi direttore della Stampa, futuro senatore del Regno; la mamma è la pittrice Adelaide Ametis.

Pier Giorgio vivrà soltanto 24 anni, ma farà in tempo a farsi santo, aiutando in ogni modo i poveri, impegnandosi in mille iniziative di carità, non trascurando lo studio (vuol diventare ingegnere minerario, per stare accanto ai minatori), avendo in tasca le tessere di tante associazioni cattoliche e pure del Partito popolare di don Luigi Sturzo.

Ma di notte, invece del riposo, ecco l'adorazione, nella chiesa dei Sacramentini. Racconterà uno di loro: «Pier Giorgio amava l'adorazione notturna e partecipava non soltanto a quella dei giovani, ma a volte anche a quella degli uomini...». E le azioni del giorno erano il frutto dell'adorazione della notte.

Chieri

## “Via quei giochi gonfiabili dal cortile della chiesa”

FEDERICO GENTA

In politica, si sa, si litiga su tutto. Anche sui giochi per bambini. Castelli gonfiabili e un circuito per mini quad, rigorosamente elettrici, fanno scandalo se inseriti nel centro storico della città. Succede a Chieri nel cortile che sorge accanto alla chiesa di San Filippo, culla formativa di San Giovanni Bosco tra il 1831 e il 1841.

Già a partire dallo scorso anno il Municipio aveva deciso di dedicare questi spazi ad iniziative rivolte ai giovani. Durante l'inverno era stata allestita una pista di pattinaggio. Oggi il ghiaccio è stato comprensibilmente sostituito con attrezzature più consone alla stagione. Bastano pochi euro per far trascorrere ai propri figli un pomeriggio divertente, a due passi dai negozi di via Vittorio.

Un'iniziativa apparentemente innocente, ma che non è affatto piaciuta all'ex sindaco di Chieri, Agostino Gay. «Le attrazioni pregiudicano l'utilizzo del cortile ad attività più adeguate allo spirito del luogo - sostiene - Il complesso di San Filippo non è altro che l'ap-

pendice del museo dedicato a Don Bosco e parte integrante di quel percorso di recupero del seminario salesiano, sostenuto dalla stessa amministrazione».

Il suggerimento è dunque quello di trovare al più presto una nuova collocazione per i giochi tanto cari ai piccoli residenti. Proposta che ha già ricevuto il secco no dell'assessore al Tempo libero, Franco Bosco. «Non capisco come la nobiltà di questi spazi possano essere danneggiati dai giochi per bambini - si domanda - Penso piuttosto che in questo modo si renda onore a quanti hanno fatto della formazione giovanile lo scopo di una vita».

Sorpreso di tanta attenzione è lo stesso gestore della ludoteca, Fulvio Selvatici. «In questi mesi non abbiamo mai ricevuto alcun rimprovero. Mentre i piccoli giocano genitori e nonni possono ammirare la bellezza di questo angolo di città». Suor Carla ha appena accompagnato un gruppo di ragazzi dell'oratorio del Duomo. Commenta: «Sono i posti come questo che allontanano i giovani dalla strada. E' forse disdicevole che sia stato preparato accanto ad una chiesa?»

TICVPR2

## «Irricevibili le proposte di Rossignolo»

■ «La famiglia Rossignolo non si è presentata al tavolo di crisi organizzato al ministero dello Sviluppo». A comunicarlo l'assessore al Lavoro della Regione, Claudia Porchietto. «La famiglia ha inviato una lettera - spiega l'esponente della giunta Cota - nella quale chiede 55 milioni alle istituzioni per continuare a tenere in vita la De Tomaso». E racconta che «la proprietà ritiene ancora valido il progetto e afferma che il marchio De Tomaso vale da solo 40 milioni. Questo valore dovrebbe obbligare moralmente le istituzioni a intervenire». «Il Tavolo ha ritenuto irricevibile la proposta - conclude Porchietto - sia per le modalità, è difficile confrontarsi con un interlocutore che non si presenta, sia per i contenuti che sono stati reputati offensivi nei confronti dei lavoratori e dei fornitori della De Tomaso». Sulla questione interviene anche l'opposizione. «Le recenti evoluzioni della vicenda De Tomaso impongono che l'assessore Porchietto riferisca in Consiglio regionale l'esito dell'ultimo incontro tenutosi a

Roma al tavolo del ministero dello Sviluppo economico. È incredibile come la proprietà chieda ulteriori fondi pubblici quando i precedenti stanziamenti, stimabili in svariati milioni, non sarebbero stati adeguatamente utilizzati e nemmeno rendicontati. Proprio per questo motivo penso che l'assessore Porchietto debba aggiornare il Consiglio regionale anche in merito all'ordine del giorno, presentato dall'Idv e approvato dall'assemblea, in relazione alla possibilità che la Regione presenti un dettaglio esposto alla magistratura», afferma Andrea Buquicchio, capogruppo Idv a Palazzo Lascaris al riguardo. «Il Piemonte e i lavoratori De Tomaso stanno pagando la pessima gestione della crisi aziendale di una delle più importanti realtà produttive del territorio - commenta Buquicchio - se da una parte emergono responsabilità gravi della proprietà, non si può tacere l'eccessivo credito accordato dalla politica e da alcuni sindacati».

[FGar]

↑  
GIORGIO  
PSZ  
PIEMONTE  
P 9

### LE PROPOSTE ESTIVE

# Per una vacanza diversa che ritempri lo spirito

DOMENICO AGASSO JR

Per chi in queste vacanze estive 2012 preferisse vivere il silenzio meditativo e non (solo) il chiasso delle spiagge, la contemplazione e la riflessione anziché (solamente) gli happy hour e le discoteche all'aperto, ecco una serie di ritiri spirituali e formativi.

**Campo Famiglie di Sant'Ignazio a Bousson:** dal 23 al 26 agosto; si chiama «Costruire l'Amore» il Campo per Famiglie che la parrocchia Sant'Ignazio (via Monfalcone 150) organizza a Bousson di Cesana Torinese: quattro giornate interamente dedicate alle famiglie, con attivi-

tà per adulti, bambini e ragazzi; iscrizioni in parrocchia entro il 15 luglio: 340/795.34.34.

«Corso di esercizi spirituali», alla casa di spiritualità Mater Unitatis di Druento (via Manzoni 42): dal 15 al 20 luglio; iscrizioni entro il 30 giugno; è un corso di esercizi spirituali per laici e religiosi, vissuto nell'ascolto della Parola di Dio attraverso il silenzio, la preghiera personale e liturgica; titolo del Corso: «Gesù rivela il vero volto di Dio. Il Dio di misericordia nel Vangelo di Luca»; guida: don Paolo Scquizzato; info 011/984.64.33.

Corriera estiva per Taizé: nell'ultima settimana

di agosto verrà organizzato un bus con partenza da Torino per Taizé, in Francia: si soggiornerà nella comunità ecumenica di Taizé dal 26 agosto al 2 settembre; è possibile partecipare come singoli o come gruppi; iscrizioni: segreteria@noitorino.it.

«Settimane bibliche e di spiritualità», nel monastero di Bose (frazione Bose 6, Magnano): il programma è il seguente: dal 2 al 7 luglio «Il cammino di Gesù in mezzo agli uomini», con Giancarlo Bruni, monaco di Bose; dal 9 al 14 luglio: «Evangelo secondo Marco», con Sabino Chialà, monaco di Bose; dal 16 al 21: «Il libro dell'

Esodo», con Daniel Attinger, monaco di Bose; dal 23 al 28: «Evangelo secondo Luca», con Ludwig Monti, monaco di Bose; dal 30 luglio al 4 agosto «Il libro di Geremia», con Luciano Manicardi, monaco di Bose; dal 6 all'11 agosto «Tra i cinque rotoli (Qoelet, Cantico dei Cantici, Rut)», con Enzo Bianchi, priore di Bose; dal 13 al 18: «I salmi», con Enzo Bianchi e Ludwig Monti; dal 20 al 25: per i giovani (18-30 anni) «Perché tu viva e sia felice». «La felicità tra desiderio, ricerca e disincanto», con Luciano Manicardi e Rosanna Virgili, biblista; le iscrizioni si effettuano solo per telefono: 015/679.185.

TO + PSZ

# Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

## INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

**SESSUALITA' E SPIRITUALITA'.** Venerdì 22 giugno alle 21, nella parrocchia di S. Maria Consolatrice e S. Massimo Vescovo (corso Inghilterra 35), la Chiesa Cristiana Antica Cattolica e Apostolica presenta un incontro con don Franco Barbero su «Sessualità e spiritualità». Introduce il parroco, don Giordana, che presenta il nuovo rito di benedizione per le coppie di fatto. Informazioni su [www.chiesaanticacattolica.it](http://www.chiesaanticacattolica.it).

**CENTRO MAITRI.** Il Centro Studi Maitri Buddha di via Guglielmotti 9 invita ai consueti appuntamenti del fine settimana. Venerdì 22 giugno alle ore 20, il maestro Lama Lobsang Sanghye parla de «La leggerezza della solitudine». Domenica 24 alle 10 Simone Ronco e Silvio Bonisolo guidano le meditazioni e gli insegnamenti sui fondamenti del buddhismo. Segue la «meditazione con suoni» di Sandro Paolotti. [www.centromaitri.com](http://www.centromaitri.com).

**CAPPELLA DEI MERCANTI.** La Vocal Ensemble di Carlo Pavese e l'Ensemble Vocale Michelangeli, diretta da Barbara Sartorio, si esibiranno sabato 23 giugno con un repertorio di musiche sacre e classiche all'interno della Cappella dei Mercanti, in via Garibaldi 25, a partire dalle 21. L'ingresso è libero.

**SANTO SUDARIO.** Venerdì 22 giugno, nella chiesa del S. Sudario (presso il Museo della Sindo-

ne, via Piave angolo via San Domenico), si terrà il concerto «Voci innote», organizzato da Susanna Ferrero, diretto dal Maestro Dario Piumatti, e promosso dall'associazione «Progetto Giada» per raccogliere fondi a favore delle sue attività di accoglienza per ragazzi affetti da gravi patologie, anche di natura oncologica.

**CHIESE E ARTE.** La Fondazione Crt promuove un progetto a sostegno delle iniziative di valorizzazione del patrimonio storico-artistico delle chiese: materiale didattico, attività formative, sussidi promozionali. L'obiettivo è creare una rete diocesana con itinerari di visita ai luoghi sacri mediante volontari. Le Parrocchie, Associazioni, confraternite, enti religiosi che intendono aderire all'iniziativa sono invitati a partecipare all'incontro di martedì 26 alle 10 in Curia metropolitana (via Val della Torre 3). Prenotazione allo 011/515.64.08.

**CAMPI ESTIVI.** Iniziano i campi estivi diocesani dell'Azione cattolica, in programma nelle case alpine di Mompellato e Clavieré con il seguente calendario: 21-26 giugno per i ragazzi di I media; 26 giugno-1 luglio II media; 2-8 luglio III media; 2-7 luglio biennio scuole superiori; 9-14 luglio triennio scuole superiori; 13-15 luglio adulti; 20-22 luglio giovani; 27 agosto-1 settembre futuri educatori di Azione cattolica Ragazzi; 22-23 settembre weekend adulti. Info 011/562.32.85.

## SABATO 23

### Il Cafasso ricordato nella chiesa di San Francesco

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi (via San Francesco d'Assisi 11) sabato 23 giugno alle 18,45 durante la Messa prefestiva verrà ricordato san Giuseppe Cafasso (1811-1860), che in quella chiesa svolse la maggior parte della sua opera pastorale. Sacerdote già a 22 anni, san Cafasso fu chiamato dal teologo Luigi Guala per la cattedra di Teologia morale. In 24 anni di insegnamento ha formato generazioni di sacerdoti (compreso san Giovanni Bosco), dedicandosi anche a un'intensa attività pastorale verso i bisognosi. [D. A. J.]

## IL 22 GIUGNO

### Il torneo di calcetto dell'oratorio San Luigi per i minori stranieri

La Cooperativa sociale Gruppo Arco, in collaborazione con l'oratorio San Luigi e la Città di Torino, ha organizzato la Festa del Rifugiato, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato (20 giugno). La Festa torinese culminerà venerdì 22 giugno, dalle 17 alle 19 presso la sede del Gruppo Arco (via Capriolo 18), con le finali del «Torneo di Calcetto» per squadre di minori stranieri non accompagnati, alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino, Elide Tisi. [D. A. J.]

507 p 57

SOLIDARIETA' OGGI E DOMANI L'EVENTO DI CL

# Happening anti crisi In piazza Bodoni si parla di futuro

Un vero happening. E' quello previsto oggi e domani a Torino: Titolo: «E' l'ideale che genera un popolo». Una due giorni in piazza Bodoni, all'insegna di incontri, interventi, spettacoli, stand e punti di aiuto concreto, per proporre a tutti i cittadini la possibilità di vivere la crisi come occasione di cambiamento personale e sociale. A partire da questa provocazione, il Comitato Happening 2012 invita tutti all'evento: «L'inizio di una proposta umana e cristiana nell'affrontare la crisi».

Si comincia questa sera, ore 21, con il saluto di Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, e con l'introduzione di Paolo Gardino, responsabile di Comunione e Liberazione Piemonte-Valle d'Aosta. «Quale ideale e quale speranza per l'uomo d'oggi?»: sul tema si

confronteranno, domani alle 11, Luca Doninelli, scrittore e giornalista, e Michele Brambilla, editorialista de La Stampa, nel dialogo con dieci ragazzi. Sempre domani, alle 17,30, Ernesto Olivero, Suor Giuliana Galli, Dario Odifreddi e Suor Donata Motta interverranno all'incontro «Carità e Speranza nelle strade della nostra città». Presenti gli enti e le associazioni di volontariato del Torinese che offrono un aiuto concreto in diversi settori. Durante l'Happening sarà presente il Job Point: un servizio gratuito di accompagnamento nella ricerca del lavoro per coloro che sono in difficoltà. L'ultimo appuntamento è previsto sabato 7 luglio, dalle 17,30, presso il Teatro Astra in via Rosalino Pilo 6. Nel corso della serata «I Ragazzi della Via Zizza» metteranno in scena l'opera teatrale «Giobbe» di Fabrice Hadjadj.

56 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI' 22 GIUGNO 2012

CRONACA QUI

P 10

L'ALLARME Manifestazione di 200 agenti sotto la sede del gruppo

## «Con la fusione Unipol-Fonsai a rischio 3.500 posti di lavoro»

→ La fusione tra Unipol e Fonsai metterà a rischio 3.500 posti di lavoro nelle agenzie assicurative italiane. È per questa ragione che lo Sna, sindacato nazionale agenti, ha manifestato ieri sotto la sede storica di Fonsai a Torino: «Vogliamo esprimere solidarietà e vicinanza a tutti gli agenti e dipendenti che sono coinvolti nell'operazione - ha detto Claudio Demozzi, presidente Nazionale dello Sna - e che in questi mesi vivono in uno stato di tensione e paura di perdere il proprio posto di lavoro». A manifestare sotto la sede del gruppo assicurativo tori-

nese, ieri, sono stati circa 200 agenti. «Le notizie che si rincorrono in queste settimane sul futuro del gruppo - ha detto Demozzi - affrontano solo gli aspetti macro e finanziari sottesi all'accordo, ma non danno mai conto dei provvedimenti che potrebbero passare, ancora una volta, sopra le teste di tanti onesti intermediari e delle loro famiglie, mietendo un numero imprecisato di vittime». Il timore è quindi che una razionalizzazione delle agenzie sia la causa della perdita di migliaia di posti di lavoro.

«E tutto questo - ha aggiunto il presidente Sna - nella più totale indifferenza di alcuni manager e operatori economici che, dall'avvento di altri personaggi tristemente noti alla nostra categoria che in passato hanno falciato proprio il Gruppo Fondiaria, considerano gli intermediari alla stregua di "cespiti ammortizzati"». Le preoccupazioni per il futuro non si fermano a questo. C'è anche il capitolo delle indennità di fine rapporto degli agenti, che per lo Sna am-

montano a circa 400 milioni di euro. «È una cifra decisamente ingente - ha sottolineato Demozzi -, è evidente che il Sindacato nazionale agenti non potrà tollerare che tanti onesti professionisti possano venire "scambiati", o peggio ancora "rottamati", per seguire logiche di risanamento finanziario, senza salvaguardare non solo le reti agenziali e i posti di lavoro, ma anche gli elementari diritti e indennità sanciti dagli accordi di categoria».

[al.ba.]

# Arriva il divorzio "chiavi in mano"

## Nasce la prima agenzia che aiuta a sciogliere (bene) i matrimoni

### VERA SCHIAZZI

**F**SULLE fiancate di tutti i tram che attraversano il centro prometteremo naviglie: si chiama "Ricominco da qui" ed è la prima agenzia di divorce planner della città, con sede in un palazzo elegante di corso Vinzaglio. Il primo approccio non è così diverso da quello di un "normale" studio legale: si telefona e si chiede un appuntamento. Niente nomi di avvocati, però. Per tutti parla la signora Rossella, ex separata e creatrice del progetto: «So per esperienza, che le storie più belle sono anche quelle che finiscono bene. Siamo partiti da Torino ma spero che presto saremo anche a Milano».

Oltre al legale, che può essere lo stesso per tutti e due i coniugi in caso di separazione consensuale, "Ricominco da qui" offre la consulenza di psicologi, neuropsichiatri infantili, investigatori, ma anche uno studio di

### I MATRIMONI

Nel 2010 a Torino sono stati celebrati 1.266 matrimoni civili e 1.070 religiosi. L'età media degli sposi è, a sorpresa, un po' avanzata: 33 anni per lui, 30 per lei



### LE SEPARAZIONI

Nello stesso anno in tutto il Piemonte sono state definite 7.028 separazioni e 5.209 divorzi. Un matrimonio nella nostra regione dura in media 12 anni



### IL "PACCHETTO"

"Ricominco da qui" offre servizi come consulenze legali, psicologiche, baby sitter, aiuti per cani e gatti, personal shopper, ricerca di nuovi partner

dell'immagine con i pargoli in mezzo, e si affacciano perfino bigliettino di invito a (improbabili) divorce party. Ma Rossella (un nome profetico?) è fiduciosa: «È vero, da noi in Italia separarsi è percepito ancora come un'offesa, una rottura nella quale bisogna trovare le ragioni o i torti. Negli Stati Uniti questo approccio è stato superato e non c'è nulla di male nel voler imitare la parte migliore di un nuovo stile nel lasciarsi».

Compresi i weekend per single, il personal shopper per chi vuole rifarsi il guardaroba e la promessa di aiuto per incontrare il prossimo partner. È troppo presto per dire se le guardinghe coppie in crisi torinesi apprezzeranno o meno la novità. Ma un fatto è certo: la pubblicità della nuova agenzia infrange un tabù, tenendo di trasformare un dramma in un "normale" passaggio. Da affrontare (anche) a colpi di corsi di cucina e di psicoterapia.

matici di tutti».

Non stupisce che non sioviglia parlare di costi: «Ogni caso è diverso». Ma se vero come è vero che oggi arrivare dalla fine del matrimonio al "triguardo" del divorzio costa a Torino, in media, dai tremila al tredicimila euro, la nuova agenzia promette qualche risparmio: «Ci impegniamo a far evitare ai nostri clienti le liti inutili».

C'è una certa aria americana che trapela dalle foto scelte per il sito, dove coppie sorridenti e ben pettinate, ancorché non abbracciate, stanno ai due margini

**"Cerchiamo di far evitare liti inutili e di rendere l'addio meno traumatico come negli Usa"**

matrimonio, può trascinare anche le persone e i figli, lasciando tutti smarriti e provocando più guasti del necessario. Noi siamo professionisti seri e siamo convinti che occorre affrontare tutti i problemi, a cominciare da quelli dei figli, spesso i più dram-

estetica per le signore in crisi di look, un aiuto per i cani (o i gatti) in sofferenza da separazione dei padroni, una baby sitter o un maggiordomo pronto a intervenire in caso di bisogno. E se la rottura non è (ancora) irrimediabile, quelli di corso Vinzaglio si impegnano perfino in un tentativo di riconciliazione.

«Mi aspetto una certa "guerra fredda" da parte degli avvocati — ammette la titolare — ma non ne preoccupo troppo. Bisogna affrontare una nuova realtà che ha a che fare anche con la crisi economica e che, assieme al

Parla la legale Giulia Facchini

## "Iniziativa furba ma non risolve le crisi esistenziali"

**«P**ENSANDO al marketing, non posso che dire "complementi". Purtroppo non basta offrire un buon pacchetto di servizi per risolvere la crisi esistenziale di una persona, o la rottura di una coppia». Giulia Facchini, avvocato e esperta di diritto di famiglia, commenta così la nuova agenzia torinese di divorce planner.

Giudica corretta questa iniziativa?

«Magari a qualcuno degli avvocati potrà non piacere, ma in realtà questa agenzia non cita neppure il nome di un legale, dunque non viola alcuna regola. Allo stesso tempo però non è così nuova come vorrebbe far credere...».

In che senso?

«Qualunque avvocato sa che il cliente chiede di essere "preso in carico" a 360 gradi e vuole affidarsi completamente. Tutti noi collaboriamo con psicologi o investigatori, anche se magari li scegliamo secondo i diversi casi».

Divorce planning bocciato, allora?

«No, non mi pare il caso di essere snob. Queste persone hanno interdetto un bisogno reale, quello di ottenere risposte complete e di essere seguiti in tutti gli aspetti, non ultimo quello di trovare un nuovo compagno. Molti troveranno censurabile questa proposta, io mi limito a dire che non è facendo promesse o pubblicando foto "smart" che si aiutano le persone a fare la propria strada».

(V. Sch.)

REPUBBLICA XIX



# Invenduti nel Torinese 13 mila alloggi nuovi

## L'analisi di Nomisma: prezzi troppo alti, la crisi blocca il mercato immobiliare

GABRIELE GUCCIONE

**L**A CIFRA è di tutto rispetto: in provincia di Torino circa 12.673 nuovi alloggi, costruiti nell'ultimo decennio, risultano invenduti. Lo rivelano le stime dell'osservatorio immobiliare di Nomisma che ha calcolato che tra il 2000 e il 2010 in tutto il territorio provinciale sono state costruite 72.306 nuove abitazioni. E di queste il 17,5 per cento non ha ancora trovato un compratore. Il dato è significativo, se si tiene conto del fatto che le compravendite continuano a scendere, e nonostante molte case rimangano invendute i prezzi stentano a calare. È un'anomalia tutta italiana di un mercato immobiliare bloccato, che sembra sfuggire al principio economico che regola la domanda e l'offerta. Torino non fa eccezione: solo nei primi tre mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2011, in città le vendite di immobili residenziali, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, sono crollate del 18,1 per cento; a livello provinciale del 15,7 per cento.

«In realtà nel Torinese il livello di invenduto, anche se di poco, è più contenuto rispetto ad altre zone d'Italia — fa notare Luca Dondi, responsabile dell'osservatorio immobiliare di Nomisma —. Ma la produzione edilizia è stata assorbita maggiormente in provincia, e meno nel capoluogo, dove è possibile stimare che si concentra la quota maggiore di alloggi nuovi rimasti senza un compratore».

In Provincia di Torino, secondo i calcoli dell'istituto bolognese, tra il 2000 e il 2010 il numero di abitazioni è cresciuto di 160.870 unità, a fronte di un aumento delle famiglie registrate all'anagrafe che nello stesso periodo è stato pari a 125.705 nuclei.

Insomma, molti alloggi restano invenduti, le vendite calano, ma i prezzi non. E ora bisogna fare i conti anche con l'Imu. «Finora i prezzi delle case hanno tenuto artificialmente — sostiene Dondi — perché le banche, che hanno finanziato i costruttori, hanno mantenuto livelli alti di copertura finanziaria del loro investimento». «Ma — aggiunge il ri-

cercatore — nel momento in cui questo meccanismo cadrà si comincerà ad agevolare il processo di dismissione, i prezzi si ridurranno e le banche ricominceranno a concederemuni, anche se a condizioni diverse rispetto a quanto è stato fatto in passato, nel periodo di maggiore espansione del mercato del mutuo».

Le quotazioni, almeno quelle nominali, se scendono, lo fanno di poco: chi decide di vendere cerca di mantenere alto il prezzo. E i proprietari, piuttosto che svendere, preferiscono aspettare una congiuntura economica più favorevole. Ma sulle quotazioni di mercato pesa come un macigno lo stock edilizio invenduto. «Che — sottolinea Dondi

— almeno in teoria dovrebbe agevolare la caduta dei prezzi, ma che in realtà ha poca influenza sul valore dell'offerta, che resta molto rigida e si adegua lentamente alla domanda: questo processo però è destinato a cambiare, non appena gli istituti di credito saranno spinti a dismettere patrimonio immobiliare per rientrare delle sofferenze finanziarie, per cui in Italia si stima che occorrano tra i 6,5 e i 12 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'asta fabbriche dismesse, palazzi, appartamenti e terreni, ma la congiuntura scoraggia eventuali compratori

# Palazzo Civico cerca cinquanta milioni e cede un altro pezzo del suo patrimonio

**L**A SEDE Gtt di corso Francia, l'area su cui sorgerà la centrale elettrica Iren in strada Basse di Stura, la sede dello Csea, ormai fallito, in strada Altessano. Più una ventina di alloggi di varie metrature e qualche terreno, tra cui spiccano i 200 metri quadrati di terreni agricoli posseduti dalla città a Bra. Sono solo alcuni degli immobili che il Comune di Torino si appresta a vendere nel 2012 per racimolare, come si è cercato di fare negli ultimi anni, il denaro necessario per dare respiro alle affannate casse di Palazzo Civico.

L'elenco, su cui saranno pre-

parate da settembre le prossime aste immobiliari della Città, è allegato al bilancio 2012, la cui approvazione impegnerà la Sala

**Nella lista il centro Gtt di corso Francia la sede dello Csea e l'ex comando dei vigili del fuoco**

Rossa per tutta la prossima settimana. Quest'anno l'amministrazione comunale conta di incassare dalla vendita degli im-

mobili di sua proprietà circa 50 milioni di euro. Compreso tutto il patrimonio immobiliare che sinora non è riuscita a piazzare nelle precedenti aste immobiliari, che da solo vale circa 29 milioni di euro.

Tra i nuovi arrivi inseriti nel piano di dismissioni figurano anche le aree industriali ex Isim di corso Francia, ex Nebiolo di via Padova ed ex Paracchi di via Pesinetto. E poi qualche diritto di superficie, una ex scuola materna in via Pinelli 9 e un'altra struttura comunale in via Baltimore 91; entrambi edifici di cui la città avrebbe voluto disfarsi già negli anni scorsi, ma su cui dovette scontrarsi con l'opposizione dei residenti di San Donato e Santa Rita.

L'anno scorso le dismissioni immobiliari hanno fruttato 36 milioni di euro. Nel 2012 si vorrebbe superare quella cifra, ma Palazzo Civico deve fare i conti, come tutti, con una congiuntura economica e un mercato immobiliare che non è tra i più favore-

voli. L'ultima asta immobiliare, che si è conclusa martedì scorso, è andata quasi deserta: l'unico immobile che il Comune è riuscito a vendere è l'alloggio di piazza della Repubblica 1, battuto all'asta per 70 mila euro in più rispetto ai 100 mila euro del prezzo di partenza. Tutti gli altri lotti sono rimasti invenduti. E tra tutti stentano di più a trovare un compratore i pezzi più grossi del portafoglio: l'ex sede dei Vigili del Fuoco di corso Regina Margherita, che nelle ultime quattro aste andate a vuoto è già stata ribassata di prezzo per quasi 2 milioni di euro, la palazzina liberty di via Principi d'Acaja 12, una parte del fabbricato ex Incet di via Cigna, gli 82 box auto costruiti abusivamente e poi confiscati dal Comune in via Savigliano.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atta da Praccia lar che non con...

REPUBBLICA

P. 21

Chiesta una variante urbanistica per l'edificio già occupato dai rifugiati: la proprietà vorrebbe creare un poliambulatorio

# Nuova vita per l'ex clinica San Paolo L'assessore: "Aspettiamo la Regione"

SARA STRIPPOLI

UNA casa di cura con annesso poliambulatorio specialistico. Dopo l'utilizzo temporaneo come casa temporanea dei rifugiati arrivati a Torino, la vecchia clinica San Paolo di corso Pechiera angolo piazza Solferino, abbandonata da anni, vuole tornare a riconvertirsi in struttura socio-sanitaria. La notizia è arrivata ieri Palazzo Civico durante una seduta della commissione sanità alla quale, a sorpresa, ha partecipato il legale della società, la San Paolo spa che fa riferimento al Gruppo Camedengo (il figlio Pier Francesco è stato coinvolto nell'inchiesta sulla sanità che ha portato alle dimissioni dell'assessore PdL Caterina Ferrero). L'avvocato Bruna Meloni che segue le pratiche

dell'Aiop, la sigla che raccoglie le strutture private, ha confermato le intenzioni detentori, che nel 2002 hanno acquisito l'edificio da un fallimento. «Siamo in attesa del parere della Regione sulla variante urbanistica richiesta», spiega Meloni, ha risposto anche alle domande di chi è preoccupato per l'eventuale presenza nell'edificio di alcuni occupanti abusivi: «Alla proprietà non risulta che ci siano persone all'interno della struttura», dice.

Sul progetto e sull'autorizzazione alla concessione della variante urbanistica,

l'assessore comunale alle politiche assistenziali Elide Tisi dice che è prioritario conoscere la programmazione sanitaria della Regione: «Sarebbe assurdo prevedere nuove strutture private quando non si conoscono ancora i piani generali sul Valdese e sulle altre strutture della rete sanitaria cittadina». Dello stesso parere è la presidente della commissione Lucia Centillo, che aggiunge: «È importante dare risposte sulla situazione di degrado e conoscere i progetti generali dell'assessorato alla sanità». La volontà della società San Paolo

*REPUBBLICA*  
*PIX*

spa rispetto alla vecchia clinica chiusa molti anni fa conferma l'interesse crescente del privato in città in ambito sanitario. Un'altra vicenda con molti punti interrogativi riguarda l'Opera Pia Lorenzetti, il gruppo del Partito Democratico ha presentato un'interpellanza chiedendo informazioni sul futuro della struttura di via Villa della Regina. Un'iniziativa assunta con insieme con il gruppo della Regione dopo l'intervento di Roberto Placido. Un aspetto da chiarire è la ragione per la quale l'assessore alla sanità Paolo Monferrino ha interpellato alcune cooperative escludendone altre. «Occorre fare chiarezza anche su una spesa recente di 8 milioni di euro per la ristrutturazione», spiega Centillo e Placido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INACA**

**CRONACAQUI**

**SCIOPERO**

## Oggi si fermano metro, bus, tram e treni Gtt

Disagi in vista, oggi, per chi si sposta con i mezzi pubblici. Cgil, Cisl e Uil dei trasporti hanno indetto quattro ore di sciopero dei dipendenti Gtt contro la disdetta degli accordi aziendali e il taglio del premio di risultato. I lavoratori del Gtt che aderiranno allo sciopero incroceranno le braccia dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16 sulle tratte urbane. Su quelle extraurbane e sulle ferrovie gestite dal gruppo, l'orario sarà dalle 10,30 alle 14,30. Gli addetti della metropolitana si fermeranno invece dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16. In vista dell'agitazione, il Comune ha deciso di sospendere la Ztl. Il transito dei veicoli

privati sarà comunque vietato nelle vie riservate ai mezzi pubblici.

«La Regione Piemonte - scrivono Cgil, Cisl e Uil in una nota - ha tagliato del 9 per cento le risorse del trasporto pubblico locale per il 2012 e del 15% per il 2013. È una scelta sbagliata». Intanto il Comune di Torino vende il 49% di Gtt e anche questa - sottolineano - è una scelta sbagliata. Quanto al Gtt, «invece di riorganizzare l'azienda dove ci sono sprechi, inefficienze, privilegi, decide di colpire il lavoro e i lavoratori».

*[a.l.ba.]*

# “Crisi e tasse” Gli artigiani temono il collasso

Quattro associazioni chiedono misure urgenti ai sindaci: revisione dell'Imu e della Tarsu

ANDREA ROSSI

Sono quelli che finora ce l'hanno fatta. Più forti della grande crisi e del record di tasse. Ora non ce la fanno più. Sono in ginocchio, nell'anno che sembrava dover traghettare l'Italia fuori dalle secche e invece l'ha fatta sprofondare in piena recessione. Sono usciti allo scoperto. Ieri hanno incontrato i sindaci di quindici Comuni per cercare un'ancora di salvataggio. E sono stati chiari: «Siamo aziende oneste, da quattro anni resistiamo coraggiosamente alla crisi. Ma ora non ce la facciamo proprio più. Il rischio, da settembre in avanti, è una valanga di cessazioni di attività».

Il tempo è scaduto, dicono gli artigiani. Cna, Confartigianato, Casartigiani e Api si sono mobilitate in rappresentanza delle 22 mila imprese associate e dei loro 120 mila addetti, e l'hanno fatto nel giorno più lungo dell'anno. Scelta tutt'altro che casuale, per dire che questa crisi sembra non finire mai. Hanno or-

**Nei primi sei mesi  
di quest'anno  
la cassa integrazione  
è aumentata del 20%**

ganizzato incontri a Torino, Beinasco, Chieri, Cirié, Carmagnola, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Susa, e Venaria. Hanno raccontato una situazione che nei primi sei mesi dell'anno è decisamente peggiorata. «Il ricorso alla cassa integrazione è nuovamente aumentato, oltre il 20 per cento in più rispetto all'anno scorso», spiega il presidente di Cna

## Giunta straordinaria

### Bisogna trovare 3 milioni di euro

La giunta è convocata per stamattina, in seduta straordinaria. Il motivo: trovare a tutti i costi quei tre milioni di euro necessari ad accogliere le proposte di Pd, Moderati, Sel e Idv che chiedono alcune modifiche sull'Imu, la nuova imposta sugli immobili. Sindaco e assessori dovranno raschiare il fondo del barile per far saltare fuori i quattrini necessari anche a garantire un iter meno travagliato al bilancio, che lunedì

di approda in Sala Rossa. Le modifiche proposte riguardano gli affitti convenzionati stipulati con l'agenzia Locare e le case delle cooperative.

Daniele Vaccarino. «A questa situazione già difficile si è aggiunto l'aumento delle tasse».

L'Imu su capannoni, uffici e negozi costerà, secondo i calcoli delle associazioni, l'88 per cento in più della vecchia Ici. E la tassa sui rifiuti penalizza le attività del comparto manifatturiero-produttivo. Ai sindaci gli artigiani chiedono una revisione delle aliquote comunali dell'imposta sugli immobili e dei meccanismi di calcolo della Tarsu. «Le imprese non sono più in grado di reggere al continuo sommarsi di situazioni di mercato negative e carichi fiscali e contributivi crescenti. Vogliamo continuare a fare impresa, creare occupazione, ma abbiamo urgente bisogno di risposte concrete».

Il rischio, dicono, è perdere una fetta consistente del tessuto produttivo torinese. «Non è più il tempo dei “vedremo”, “discuteremo”», dice Vaccarino. «Oggi è sotto tiro quell'impresa che finora ce l'aveva fatta e aveva retto. Se crolla anche quella è finita».

# “Basta sconti su bus e mense a chi gira in Suv”

## Svolta a Nichelino: chi ha auto di lusso o barche dovrà pagare il massimo sulle tariffe scolastiche

GIUSEPPE LEGATO

«Qui girano troppi Suv per strada e i proprietari spesso sono gli stessi che vengono a chiedere lo sconto sulla mensa scolastica dei figli presentando un Isee da fame. Da domani pagheranno il massimo della retta». Giuseppe Catizone, sindaco di Nichelino, annuncia una stretta su «chi - spiega - pensa a comprarsi un'auto di lusso chiedendo a noi uno sconto sui servizi». Un'operazione politica e fiscale (anche un po' di immagine) che si adatta ai tempi di austerità e mette ulteriori paletti a chi vuole accedere agli sgravi comunali.

La delibera che «chiude i rubinetti» è stata approvata l'altroieri in giunta. Cosa prevede? Semplice: fino a oggi, per chi voleva accedere alle tariffe agevolate della mensa scolastica (ma anche dello scuolabus e del pre/doposcuola) era sufficiente presentare l'Isee, indicatore della situazione economica, che si basa sulle proprietà immobiliari, sul saldo del conto corrente bancario e sul possesso di eventuali quote di aziende o società. Ora la musica cambia: dal prossimo anno scolastico «per ottenere le agevolazioni - si legge nella delibera - occorrerà anche non essere proprietari (o intestatari di contratto leasing) di uno o più dei seguenti beni mobili, pena l'applicazione della tariffa massima». E via con l'elenco: automobili con potenza espressa in Kw superiore a 85 e con immatricolazione inferiore a 5 anni; autoveicoli con potenza espressa in Kw pari o superiore a 110 a prescindere dall'anno di immatricolazione. Traduzione: la quasi totalità

**4**  
mila pasti  
all'anno

Il Comune di Nichelino  
eroga ogni anno 4 mila pasti  
spendendo  
circa 600 mila euro

**330%**  
il tasso  
di evasione

Alla città costa 200 mila euro  
all'anno, ed è uno dei motivi  
che ha imposto la stretta  
decisa dalla giunta

tà dei Suv e le auto di alta gamma cancelleranno automaticamente qualsiasi tipo di sconto. Stretta anche sulle moto (solo quelle con potenza superiore a 15 Kw e con immatricolazione inferiore a 5 anni), sui camper immatricolati negli ultimi 10 anni e su tutti i tipi di imbarcazio-

**La giunta approva  
una delibera  
che introduce criteri  
molto restrittivi**

ne iscritti al Registro Nautico.

Una specie di patrimoniale sui beni mobili che colloca il contribuente alla massima tariffa prevista: 5,95 euro a pasto (la minima è 1,95 euro). L'assessore all'Istruzione Filippo D'Aveni spiega che la misura adottata «è conforme con quan-

to disposto dai decreti nazionali che lasciano ai Comuni la possibilità di incrementare le tipologie di controllo oltre il normale Isee sui servizi che eroga». Ogni anno il Comune spende 600 mila euro circa per coprire i pasti di 4.000 studenti. Il 33% è moroso. A fine anno, nelle casse del Municipio mancano 200 mila euro. Anche su questi ritardatari c'è un provvedimento che farà discutere. Riguarda coloro che sono in arretrato di almeno quattro versamenti (quattro mesi, in sostanza). «Finché non rientrano del debito anche con eventuali dilazioni - spiega Uglia Popov dirigente comunale - pagheranno il massimo della tariffa».

E l'opposizione che ne pensa? Carmelo Mendolia del Pdl dice: «Teoricamente appoggio l'iniziativa, le maglie vanno strette. Detto ciò l'uscita è chiaramente anche populista. E non è la prima che sento negli ultimi tempi da parte di questa amministrazione».

I sindacati, invece, chiedevano ancora più durezza. Antonio Scibilia, responsabile della Camera del Lavoro Cgil di zona, spiega: «La misura va nella direzione che avevamo chiesto, ma non abbastanza». In che senso? Per il sindacalista «si dovevano colpire anche quelli che usufruiscono di una macchina, ad esempio intestata all'azienda per cui lavorano, e poi denunciavano 15 mila euro di reddito».

Come poi il Comune controllerà i «furbetti» è presto detto. «L'ufficio accertamenti si avvarrà della collaborazione dei vigili, che accedendo al Pra (pubblico registro automobilistico) - spiega Franco Ghinamo segretario generale - controlleranno se il richiedente è intestatario o meno di automobili e di quale potenza».

**L**e prime lettere sono partite qualche giorno fa, indirizzate alle 14 mila famiglie torinesi che hanno un bambino iscritto a una scuola gestita dal Comune (asili nido, materne, elementari) e godono di agevolazioni sul servizio mensa o sulle rette in virtù di un reddito Isee inferiore ai 7 mila euro. Poche righe, firmate dall'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino, con cui si annuncia che Palazzo Civico, insieme con l'Agenzia delle Entrate, ha avviato un controllo sistematico sulla regolarità delle dichiarazioni. Una strada diversa da quella scelta da Nichelino. «Ci abbiamo pensato anche noi, a suo tempo», spiega l'assessore, «ma appariva impraticabile». Il perché è presto detto: «Noi incrociamo il cento per cento dei modelli Isee con le dichiarazioni redditi. Perciò se il bene di lusso è regolarmente denunciato emerge subito; se invece è intestato a un parente o

**CACCIA AI FURBI**

Si sospetta un eccesso di persone che dichiarano redditi molto bassi

a un prestanome non abbiamo poteri. Non rientra tra i nostri compiti perseguire queste situazioni». Diverso è stipulare un accordo con gli 007 del fisco, come Torino ha fatto.

Sarà perché la coperta è corta, e non ci si può permettere di perdere per strada nemmeno un euro. O forse perché davvero qualcosa non torna. Comunque sia la città ha deciso di dare la caccia ai furbi. O a chi ha sbagliato qualcosa nel presentare i moduli e ha ottenuto un'agevolazione ingiusta. Quanti sono? Difficile dirlo. Di sicuro, nei conti del Comune sembra esserci qualcosa fuori posto, al punto da giustificare un'inversione di rotta: dalle 300 verifiche a campione dell'anno scorso si passerà ai controlli a tappeto sulle dichiarazioni Isee. A partire dalle 14 mila famiglie nella fascia 0-7 mila euro, per poi arrivare progressivamente a tutte le 36 mila che usufruiscono di una qualche agevolazione.

# A Torino controlli su 14 mila famiglie

Il Comune ha un'intesa con l'Agenzia delle Entrate

I bambini iscritti a una scuola comunale sono quasi 60 mila. Più della metà - oltre 36 mila - ha diritto a sconti sulle tariffe, che scattano sotto i 24 mila euro per le scuole dell'infanzia e sotto i 32 mila euro per gli asili nido. Il dato che però ha destato un po' di sospetto è un altro: la metà di chi ottiene un'agevolazione dichiara un Isee compreso tra zero e 7 mila euro. Un dato anomalo, almeno secondo il Comune. L'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino lo definisce «inverosimile». E ha dato avvio alle verifiche. Il Comune incrocerà le dichiarazioni Isee con le altre banche dati della città. L'intesa perfezionata con l'Agenzia delle Entrate permetterà poi il salto decisivo: spulciare le dichiarazioni dei redditi delle famiglie e confrontarle con le altre informazioni in possesso dell'amministrazione, per capire chi ha sbagliato e chi ha tentato la truffa.

A quel punto scatteranno la denuncia, se previsto, e l'opera-

zione di recupero delle somme mancanti. Non ci saranno sanzioni, precisano a Palazzo di Città. «Cerchiamo un effetto deterrente, non punitivo», spiega Pellerino. «Alle famiglie inadempienti verrà chiesto di regolarizzare la propria posizione». Chi non lo farà, va da sé, oltre a finire nel vortice delle società di riscossione, perderà il diritto all'esenzione e dovrà pagare la tariffa piena.

In parallelo verrà avviato un lavoro con la polizia municipale e l'anagrafe per tentare di smascherare i finti single con figli a carico, cioè quei conviventi che, anziché dichiararsi coppia di fatto, e perciò cumulare i redditi, comunicano di vivere da soli con un minore a carico, e così facendo abbassano il valore del proprio Isee.

«Puntiamo al cosiddetto ravvedimento operoso», assicura Pellerino. Tradotto: si darà modo a chi non è in regola di rientrare nei ranghi prima di essere pizzicato.

# Sanità, in arrivo un altro taglio da 120 milioni

## Varidotta la cifra prevista a febbraio. Servono risorse pure per i trasporti

MARCO TRABUCCO

**C**ENTOVENTI milioni di euro in meno: ormai non è più un allarme, una paura, anzi è quasi una certezza. È quella cifra che non arriverà a Torino da Roma per la sanità. Un taglio consistente rispetto ai fondi del riparto nazionale per il 2012 che erano stati fissati a feb-

braio che abbiamo in questo momento nel rapporto tra le regioni e il governo. Proprio perché all'ordine del giorno non è stato iscritto il riparto del fondo sanitario, tutte le Regioni italiane d'accordo, oggi (ieri ndr) hanno partecipato, per senso di responsabilità istituzionale alla Conferenza unificata, ma non alla riunione della Conferenza

Stato-Regioni. È la seconda volta consecutiva che succede, ma da parte del governo è come se nulla accadesse.

Quaglia elenca anche i temi che le Regioni si aspettano siano affrontati nel corso dell'incontro con il presidente del Consiglio, Mario Monti, che è stato fissato per martedì prossimo, 26 giugno: «Oltre alla sanità, per la

quale le risorse per il 2012 erano già state stabilite, e non è sensato che vengano continuamente rimesse in discussione, c'è la questione del trasporto pubblico locale: rispetto agli impegni assunti bisogna trovare altre risorse finanziarie e rispettare il cronoprogramma che è stato fissato per la crisi del settore». Un allarme quello sui trasporti

che coinvolge anche i parlamentari piemontesi del Pd Giorgio Merlo e Mario Lovelli: «Passerà ci ha confermato in Parlamento che non sempre la riproposizione della ferrovia è la risposta più adeguata dopo l'azzeramento dei cosiddetti «rami secchi». Se, quindi, i drastici tagli decisi dalla Regione Piemontese da un lato e il rischio di inde-

**Complessivamente il governo vuole contenere la spesa di 1,2 miliardi e quasi ufficiale**

braio. Una riduzione dei contributi che non colpirà solo il Piemonte, certo, ma tutte le regioni, perché il governo ha (avrebbe) deciso di tagliare complessivamente un miliardo e 200 milioni di euro. L'allarme su una nuova riduzione del contributo statale era stato lanciato nelle scorse settimane dal presidente della Regione Roberto Cota che dall'assessore alla sanità Paolo Monferino. Allarme giustificato perché il taglio rischia di vanificare, almeno in parte, la politica di rigore avviata dallo stesso Monferino negli ultimi due anni per riportare in pari i conti della sanità piemontese.

«Purtroppo — conferma l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia, reduce da un infruttuoso vertice a Roma — i nostri titoli ormai sono confermati. Non è ancora ufficiale, ma il ta-

**I numeri**



**IL TAGLIO**

Non è ancora ufficiale ma la riduzione dei contributi romani per la sanità sarà di 120 milioni di euro



**LE CONSEGUENZE**

La Regione dovrà rivedere la sua politica per il contenimento delle spese. E forse non basterà più solo il rigore



**IRAPPORTI**

La Regione contro il Governo. Quaglia: «Non è mai successo prima d'ora che il governo fosse sordo alle nostre richieste»

**Quaglia: «Con Roma c'è un**

**problema politico serio, non ascolta gli enti locali»**

bolire anche linee di grande pertinenza ed utilità come la Torino-Genova-Roma dall'altro si consolidano nell'indifferenza del Governo, si corre il serio rischio di penalizzare oltremisura il servizio ferroviario universale». Ad affermarlo in una nota sono gli esponenti del Pd, Giorgio Merlo e Mario Lovelli.

Conclude Quaglia: «Con il governo c'è un problema politico serio: non è mai successo che desse così poco ascolto alle richieste degli enti locali. Gli esempi sono moltissimi: ad esempio le Regioni non sono state coinvolte in alcun modo nel riordino degli assetti istituzionali che riguarda le Province, le Città metropolitane ed i Comuni. Peccato che entro settembre ci tocchi poi di attribuire molte delle funzioni. Come faremo?».

**Cota a Lione per parlare di progetti**

**R**OBERTO Cota, governatore del Piemonte e presidente di turno dell'Euroregione alpina e Jean Jack Queyranne, presidente della Regione Rhone-Alpes si sono incontrati ieri a Lione per discutere di una lunga serie di progetti comuni. «È stato un incontro molto positivo e produttivo — sottolinea Cota, che ha dovuto recarsi a Lione in auto, per l'assenza di un collegamento ferroviario — ci siamo visti per preparare la riunione che si terrà a San Gallo in Svizzera il prossimo 29 giugno. Abbiamo parlato della necessità di far partire un comitato di pilotaggio che metta in campo tutte le azioni necessarie affinché la macroregione, che sia il Piemonte sia Rhone-Alpes sostengano con convinzione, nuova i suoi primi passi nella direzione giusta». Durante l'incontro si è parlato anche di Tav, delle recenti elezioni francesi e delle prospettive dell'Unione europea.

# Ultimatum Ibm a 120 manager "Stipendio ridotto o dimettetevi"

## *I sindacati minacciano denunce ricorrendo all'articolo 28*

DIEGO LONGHIN

«NON accetti il taglio dello stipendio? Il tuo posto scompare». L'ultimatum è firmato Ibm Italia ed è rivolto ad un gruppo di dirigenti: circa 120 persone, tra le sedi di Torino, Milano e Roma. Manager che occupano posizioni in diverse divisioni della multinazionale statunitense dell'Ict e che ora sono pronti a denunciare l'azienda per comportamento antisindacale. La prima assemblea in cui i dirigenti hanno votato di ricorrere sfruttando l'articolo 28 contro la società si è tenuta proprio sotto la Mole, nella sede di corso Orbassano 367, presente il direttore di Federmanager Torino, Roberto Granatelli.

La crisi tocca anche le sfere più alte, non solo operai e colletti bianchi. E le reazioni, alla fine, sono identiche. La querelle tra dirigenti e azienda si trascina da più di un mese e mezzo. Prima un gruppetto è stato lasciato a casa da un giorno all'altro, poi la proposta di un accordo e la richiesta di una sforbiciata dal 10 al 20 per cento, a seconda della posizione, recuperabile soltanto raggiungendo risultati definiti «impossibili» dai rappresentanti sindacali. L'unica alternativa? Rimanere a casa.

Nella proposta di accordo che riporta la data del 10 maggio i termini sono molto chiari, l'Ibm parla di «periodo di difficoltà», di «costo complessivo del dirigente non più compatibile con la politica retributiva aziendale» e di «riduzione in alternativa alla soppressione del posto di lavoro». Il tutto si deve realizzare nel giro di poche settimane. La società vuole chiudere la partita entro il 30 giugno perché la riduzione dei salari deve scattare dal primo luglio. Nell'intesa l'Ibm si cautea: il manager che accetta rinuncia a qualsiasi ricorso o lite. In cambio l'Ibm verserà a ciascuno un bonus di 2 mila euro lordi.

**La crisi tocca le sfere più alte, non solo operai e quadri. E le reazioni sono identiche**

Accordo tombale, anche se per i sindacati potrebbe essere sempre impugnabile, tanto che l'azienda punta ad un'intesa firmata anche dai rappresentanti dei dirigenti.

Era chiaro da fine aprile che la crisi iniziasse a toccare i piani alti della filiale italiana della multinazionale: 26 manager a casa in tutta Italia. La situazione in Ibm ha però provocato la reazione del sindacato dei dirigenti, Federmanager. Il 25 maggio è partita

**Prima un gruppo è stato licenziato poi la richiesta di ridurre gli stipendi tra il 10 e il 20%**

una lettera ai vertici della società per chiedere «un incontro urgente sulle misure prese e sulle prospettive». Il direttore generale del sindacato di categoria, Mario Cardoni, definisce quelle di Ibm «iniziative che hanno suscitato un senso di diffusa preoccupazione e sconcerto nell'ambito della categoria, anche dei dirigenti che non fanno parte della struttura interessata».

Federmanager è preoccupata

per l'effetto domino su altre società, tanto da definire i metodi Ibm «procedure che risultano assolutamente non rispettose della dignità di un lavoratore e, in modo particolare, di persone di elevata professionalità. Comportamenti assolutamente inaccettabili e gravi».

L'azienda non ha reagito alla lettera. Ai primi di giugno ha dato il via ad un'altra trincea di licenziamenti in tutta Italia. Un sistema che sta portando i singoli manager a firmare la lettera proposta pur di non perdere il posto. Poi l'assemblea della scorsa settimana a Torino, a cui ne seguiranno altre nelle altre sedi, e la richiesta di opporsi avanzata dagli stessi dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tav, ecco da dove parte lo scavo per il tunnel

La sonda che deve scavare l'embrione del cunicolo esplorativo è pronta a bucare la montagna. Gli operai del cantiere Tav l'hanno posizionata e ora inizierà lo scavo del foro, di 22 centimetri lungo 150 metri, nel punto esatto in cui verrà poi fatto, a partire dall'autunno, il tunnel della Maddalena. Il sondaggio durerà circa due mesi e la sonda perforerà una media di 2 metri e mezzo al giorno per verificare le caratteristiche della roccia. In base ai risultati si deciderà con quale tecnica iniziare lo scavo della montagna che per i primi 150 metri sarà fatto con le tecniche tradizionali. Solo dopo entrerà in funzione la talpa.

Intorno al cantiere intanto i No Tav, che dalla scorsa settimana hanno allestito il campeggio vicino alla centrale elettrica di Chiomonte, si preparano a un week end intenso: domani sera il programma promette "azioni e iniziative di lotta" e per domenica pomeriggio è prevista "una lunga passeggiata intorno alle recinzioni del cantiere".

REPUBBLICA

VII



# Decreto svuota carceri, emergenza per i malati psichiatrici pericolosi

Devesova  
P&M

OTTAVA GIUSTETTI

**M**ALATI psichiatrici pericolosi «cercano casa» in Piemonte. Rischia di trasformarsi in una vera emergenza la chiusura dei manicomi criminali anche per la nostra regione. Il termine di marzo 2013, imposto dal cosiddetto decreto svuota carceri, coglierà impreparato il sistema dei servizi piemontesi e rapidamente non saranno confermati gli investimenti e non sarà formato il personale che dovrà curare e al contempo «custodire» i malati psichiatrici per i quali fino a oggi la giustizia aveva disposto il ricovero in Ospedale psichiatrico giudiziario. Sono una media di 150 gli imputati residenti in Piemonte che ogni anno vengono destinati a queste strutture e per le

quali la regione dovrà attrezzarsi, realizzando una residenza che sia conforme alle prescrizioni della legge. Per anticipare questa possibile emergenza, ieri, alcuni tra i massimi esperti di psichiatria forense hanno organizzato un dibattito con magistrati, neurogenetisti e criminologi, nell'ambito di un seminario al quale sono invitati studenti da tutte le scuole di specializzazione di psichiatria d'Italia. «Il rischio di arrivare impreparati è concreto — ha detto Francesco Gianfrotta, presidente della sezione gip e gup del Tribunale di Torino — con la conseguenza che per evitare problemi si potrebbe imparare una pesante lezione dal nostro codice penale». Gianfrotta ha voluto lanciare una provocazione dicendo che la paradossale conseguenza di

un provvedimento nato per restituire dignità alle persone affette da patologie psichiatriche gravi che hanno commesso reati potrebbe essere la loro condanna al carcere. C'è il rischio cioè che, per la difficoltà di gestire questi pazienti, i giudici sceglieranno di non riconoscere più la totale incapacità di intendere e di vo-

La scadenza è marzo 2013

**Il rischio concreto è che i giudici non riconoscano l'infirmità mentale e mandino in cella imputati che lo spirito della legge vorrebbe aiutare**

lere degli imputati. «È necessario che venga confermata la disponibilità dei finanziamenti e la volontà di intervenire in maniera tempestiva — ha detto Pier Ma-

**PRESDENTE**  
Il giudice  
Francesco  
Gianfrotta

ria Furlan, preside di Medicina II e direttore del dipartimento di Salute mentale del San Luigi — sarà fondamentale in questi mesi anche il coinvolgimento intelligente dei privati per far fronte agli investimenti in un settore dei servizi che è stato già gravemente penalizzato negli ultimi anni con un taglio di risorse che si aggirano attorno al cinquanta per cento. Quali soluzioni alle disposizioni del governo? Quali risposte ai problemi organizzativi, economici, di formazione del personale sanitario e d'interscambio con la magistratura, le Forze dell'ordine, l'organizzazione sanitaria che ne sarà direttamente coinvolta, sia per la dimissione dei pazienti ora vincolati in queste strutture sia per i possibili «detenuti» in futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Terrore in centro tra passanti e automobilisti

# Tromba d'aria in città In piazza San Carlo crolla un'impalcatura

## Alle Molinette cade un controsoffitto: 4 feriti Due auto e un tram schiacciati dagli alberi

Marco Bardesono  
Enrico Romanetto

Ore 19,40, la tromba d'aria si scatena sulla città ed è distruzione, terrore tra la gente. Specie in centro, dove vento e grandine si sono abbattuti con violenza inaudita.

### PIAZZA SAN CARLO

«E' stato un attimo. Un boato sordo coperto da quello cupo delle folate di vento, e il ponteggio è venuto giù», in via Maria Vittoria, all'angolo con piazza San Carlo, sopra a "Emporio Armani" e di fronte alla storica farmacia Centrale.

Trenta metri di tubi in altezza e altrettanti in larghezza che si sono appoggiati sui muri del palazzo di fronte; un gigante di metallo e assi di legno che è rimasto lì, in bilico, mentre sotto transitavano le auto e i passanti fuggivano: «Per un soffio non è stata strage, ma nessuno è stato ferito», dice a caldo il dirigente della Municipale Alberto Gregnanini, tra i primi a raggiungere la piazza.

La zona è stata isolata, chiuse al traffico via Santa Teresa e via Maria Vittoria. Sono intervenuti i vigili del fuoco, «Stiamo mettendo in sicurezza il ponteggio per evitare il crollo, lavoreremo tutta la notte».

### CROLLO ALLE MOLINETTE

Danni e paura anche alle Molinette. La tromba d'aria si è infilata

nell'intercapedine della sala di attesa del reparto di cardiocirurgia, facendo crollare una decina di metri di controsoffittatura.

Una ragazza di 27 anni, Federica G., di Perugia, in visita al padre ricoverato a Torino, ha subito la frattura del naso: «Ho visto il soffitto che mi crollava addosso», ha raccontato ancora in stato di shock. Due uomini e una donna che erano vicini a lei hanno

ricevuto sulla testa e sulla schiena dai frammenti di calcinacci.

I quattro feriti sono stati portati in pronto soccorso, mentre i tecnici risistemavano la sala d'attesa. La violenza della tromba d'aria si è fatta sentire anche sugli alberi secolari lungo corso Dogliotti: tre sono crollati al suolo.

### EFFETTI DEL TORNADO

Collina e centro città sono le zone maggiormente colpite dalla tromba d'aria: arredo urbano spazzato via in piazza Bodoni e in piazza Vittorio Veneto dove le cantine di alcuni palazzi sono state allagate, danni ingenti anche ad alcuni locali dei Murazzi.

A Rondò Rivella sono intervenuti vigili del fuoco e Municipale

per un albero caduto su un'auto. Per qualche minuto si è temuto che a bordo della vettura ci fosse qualcuno, poi è arrivato il proprietario che aveva parcheggiato lì appena dieci minuti prima che si scatenasse il nubifragio.

Un'altra auto schiacciata da un'albero (caduto perché colpito da un fulmine), ma senza conseguenze per le persone, in piazza Statuto e un grosso ramo di un platano è piombato su un tram che stava facendo rientro in deposito. Il mezzo Gtt viaggiava senza passeggeri, c'era solo il conducente che è rimasto illeso. Traffico dei mezzi pubblici in tilt in corso Francia nei pressi di piazza Bernini dove il vento ha spazzato via decine di rami da alberi ad alto fusto che sono caduti sulle rotaie del tram e lungo

le corsie preferenziali. Sotto l'acqua decine di persone che viaggiavano sui mezzi, sono scese cercando rifugio nei bar e in negozi della zona. Bloccate anche le linee Gtt 3, 9, 13 e 16 in corso Regina Margherita, corso Tassoni e in via Cibrario.

### NOTTE DI LAVORO

Un nubifragio intenso e che si è consumato in una mezzora, non

ci sono stati feriti, ma danni ingenti che saranno quantificati solo nelle prossime ore. Intanto la città si è ripresa e mentre squadre di Vigili del Fuoco erano al lavoro nei punti critici della città dove la tromba d'aria ha fatto sfracelli, la circolazione riprendeva con regolarità e già oggi, vigilia di San Giovanni, assicura la Municipale, dopo una notte di lavoro, «Torino tornerà ad avere l'aspetto di sempre».

BONARDI  
P9



# Marchionne davanti al bivio tentato dalla linea morbida

## La crisi globale pesa sulle strategie del Lingotto

PAOLO GRISERI

IN POCHE ore, nella giornata di ieri, la strategia del Lingotto in Italia è stata messa seriamente in discussione. La sentenza del Tribunale di Roma sancisce che a Pomigliano è stato deciso scientificamente di lasciare in cassa integrazione tutti gli iscritti alla Fiom. Tutti, senza eccezione alcuna. A meno che, come è accaduto in qualche caso, non decidessero di strappare la tessera per essere assunti. Il tribunale ha stabilito che questo è un colpo sotto la cintura inammissibile, mettendo in crisi l'idea, che qualcuno aveva accarezzato a Torino, di creare una fabbrica "defiomizzata". Un sogno da monarchia assoluta che esula dalle regole vigenti in Occidente. Il secondo colpo è arrivato dal governo che ha ufficialmente riaperto la gara tra i costruttori di

automobili per trovare un sostituto della Fiat a Termini Imerese. E' difficile che qualcuno risponda all'appello di Corrado Passera, mase per caso avvenisse, la Fiat si troverebbe un concorrente in casa. La soluzione di affidare lo stabilimento siciliano all'improbabile progetto del costruttore di nicchia Massimo Di Risio sembra avviata al fallimento. Non è un mistero per nessuno che quella soluzione sarebbe stata abbastanza rassicurante per il Lingotto.

In un giorno dunque tutto è tornato in alto mare. E Torino si ritrova ora di fronte a un bivio cruciale. Ieri la tentazione di rispondere in modo muscolare a una sentenza difficile da raccontare all'estero, è stata forte. Ma all'ultimo momento dagli Stati Uniti, dove Marchionne si trova in questi giorni, è arrivata la consegna del silenzio. Un fatto inatteso che più di altri dà il senso della gravità della situazione. Se l'ad avesse dato retta ai molti che si sono affannati a soccorrere il Lingotto

nella giornata di ieri (dall'ex ministro Maurizio Sacconi, al presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato, a qualche sindacalista locale) avrebbe semplicemente annunciato che in queste condizioni e dopo questa sentenza non è più possibile investire in Italia. Molti ieri si attendevano *ad horas* questa dichiarazione. Ma quali effetti avrebbe ottenuto?

Avrebbe certamente messo in difficoltà il governo. Perché la sentenza del tribunale di Roma applica una norma europea con-

tro le discriminazioni trasformata in legge dall'esecutivo Berlusconi e firmata da Sacconi. L'attuale governo non avrebbe certamente potuto attaccare il tribunale per difendere gli investimenti italiani della Fiat. E non avrebbe potuto fare altro che chiedere conto al Lingotto delle sue scelte convocando un tavolo con i sindacati per discutere degli impegni del gruppo in Italia.

E' possibile che al silenzio di ieri seguano oggi dichiarazioni muscolari solo rinviate di 24 ore. Ma è anche possibile che di fronte al

bivio Marchionne decida di cambiare strategia. La Fiat si prepara in queste settimane ad affrontare uno degli autunni più difficili della sua storia. In ottobre, dicono gli analisti, la crisi dell'euro potrebbe avere conseguenze gravi sui mercati, a partire da quello dell'auto. Già oggi Marchionne chiede inutilmente all'Europa un gesto di responsabilità per governare la riduzione della capacità produttiva installata. E' assai probabile che quell'appello cada nel vuoto e che ogni azienda sia costretta a fare i tagli per conto suo. Se non basterà il sacrificio di Termini Imerese (ora tornato in discussione), se saranno necessari altri tagli in un clima di forte tensione sociale, di tutto avrà bisogno la Fiat meno che di uno scontro all'ultimo iscritto con il sindacato in fabbrica. Tanto peggio poi se quello scontro avvenisse con il

**RE**

REPUBBLICA.IT

Sul sito il video che mostra Landini che si commuove nel corso della conferenza stampa

**Torino farà ricorso, ma comincia a pensare che non è il momento di un braccio di ferro**

governo costretto a difendere gli stabilimenti. L'impressione è che a Torino si cominci a considerare un lusso il braccio di ferro con il sindacato di Landini. Anche perché la linea degli altri sindacati che hanno accettato i contratti Fiat per difendere l'occupazione e gli investimenti sarebbe naturalmente in difficoltà nel caso in cui la crisi costringesse il Lingotto a chiudere linee di montaggio.

Da tutte queste considerazioni nasce probabilmente il silenzio di ieri. E' possibile che oggi il Lingotto sciogla la riserva e decida di alzare la posta ponendo l'alternativa tra avere la Fiom in fabbrica o avere gli investimenti in Italia. Ma se accadesse, sarebbe come infilarsi in una strada senza uscita. Come in tutti i cambi di strategia è naturalmente necessario che per costruire un nuovo clima anche il sindacato di Landini faccia la sua parte. Forse il silenzio di queste ore è l'ultima occasione per tutti per imboccare una strada nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 22 GIUGNO 2012

**Doppio colpo per il gruppo dalla sentenza e dalla riapertura della gara per Termini**